

SCUOLA-LAVORO, IL FUTURO DI POMPEI

di **Stefania Giannini**

L'alternanza Scuola-Lavoro è un punto fondamentale della Legge 107/2015, cosiddetta "La Buona Scuola". Promuove e incardina nell'ordine disciplinare dell'istruzione un numero di ore

(200 per i Licei, 300 per gli Istituti Tecnici Professionali, durante l'ultimo triennio con orari anche pomeridiani) che lo studente trascorre presso imprese ed enti, pubblici e privati. Consentitemi di dirlo con

chiarezza: è il più ambizioso tentativo di ribaltamento dello schema educativo della scuola italiana, ancora incardinato sullo schema «prima imparo, poi faccio».

Continua ► pagina 29

Scuola-lavoro, il nuovo corso parte da Pompei

Previsto uno stage per mille ragazzi di 15 istituti - Più formazione a tutela del patrimonio

di **Stefania Giannini**

► Continua da pagina 1

Da quest'anno la direzione cambia: la pratica diventa strumento di apprendimento e di potenziamento delle competenze.

Non per copiare la Germania, vorrei sottolineare, ma per copiare l'Italia che fu e l'Italia che funziona: quella delle botteghe rinascimentali, quella dell'innovazione diffusa delle nostre multinazionali tascabili, per cui vivere e comprendere la bellezza e il lavoro che sta dietro di essa diventa un elemento fondante del gusto, dello stile, della cultura italiana.

L'alternanza supera culturalmente lo stage: propone una formazione congiunta che accade nella realtà del lavoro. Rilancia, attraverso un attento processo di controlli, verifiche, certificazioni elaborate da docenti e da tutor delle imprese, il dinamismo laboratoriale, innovativo e creativo di una Scuola che torna ad essere un'agenzia del territorio, il soggetto protagonista che sa orientare, che non rincorre il lavoro, ma coglie e inventa nuove opportunità al lavoro stesso.

È un progetto strategico esecutivo e strutturale: dal 2016 il Miur investe sulle scuole in alternanza 100 milioni di euro l'anno. Più di dieci volte l'anno scorso. L'obiettivo primario è mettere lo studente al centro di processi curriculari e disciplinari rigenerati da un'esperienza di formazione congiunta costruita attraverso l'apertura della scuola al mondo esterno.

Una formazione che riduce dispersione scolastica e favorisce non solo e non tanto la professionalizzazione - i lavori che faranno i nostri figli tra dieci anni ancora non esistono - ma anche le competenze trasversali, la creatività, l'etica della responsabilità, il lavoro in gruppo. In una parola, diamo basi solide a un nuovo protagonismo delle nuove generazioni.

Nel modello di alternanza all'italiana che stiamo costruendo, il lavoro non diventa strumento di apprendimento solo per i ragazzi dei tecnici e dei professionali, ma anche

per i loro colleghi che hanno scelto i licei. In questo caso la collaborazione con gli enti locali, e con le istituzioni culturali del nostro Paese diventa essenziale.

Un'istruzione che miri ad una formazione critica, prammatica, processuale, di reale apertura alle identità dei territori e al valore della cittadinanza attiva, trova nel patrimonio culturale un'occasione di formazione essenziale. L'alternanza scuola lavoro può essere lo strumento che sancisce l'alleanza tra istruzione e cultura.

L'idea è semplice: la formazione come esperienza di valorizzazione del patrimonio, il patrimonio come esperienza di potenziamento della formazione. Attorno a questa decisione è nato il Protocollo d'Intesa tra il Miur e il Mibact «per creare occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza».

Il patrimonio, nelle sue «sfide legate a trasformazioni di carattere culturale, ambientale, sociale, economico e tecnologico», è di per sé il primo banco di verifica di un'istruzione che sappia essere profondamente contemporanea e cioè capace di sviluppare il capitale sociale.

La formazione diventa il primo volano per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il patrimonio è salvaguardato, tutelato, valorizzato quanto più risulti una forma potenziale di crescita e di istruzione, cioè un cantiere aperto di metodologie, di problematicità ed esperienze - quel laboratorio vivente in cui la formazione dei nostri studenti sappia essere "verticale", identitaria, legata alla memoria storica, ma al tempo stesso "orizzontale", trasversale, delocalizzata, interculturale, innovativa, al passo con i mezzi e i linguaggi della trasmissione dei saperi.

Il primo progetto, che nasce dall'intesa Miur-Mibact, è il "Sistema Pompei": uno dei grandi simboli del patrimonio mondiale che diventa il palcoscenico di formazione e valorizzazione in alternanza scuola lavoro. Siamo al lavoro con il ministro Franceschini e la Sovrintendenza di Pompei per mettere a sistema

un'esperienza formativa per più di 1000 allievi in una rete di 15 scuole, la collaborazione di molteplici soggetti pubblici e privati.

I ragazzi si cimenteranno, mettendo a sistema una fitta rete territoriale (area archeologica, scuola, enti locali, imprese, terzo settore) e una formazione in itinere capace di produrre esperienza di competenze nel momento in cui si valorizzano prodotti e servizi di identità locale: percorsi informatici, percorsi di marketing culturale, percorsi sull'ambiente e il paesaggio, inclusa la cura del verde, percorsi artistico-scientifici, percorsi tecnico-diagnostico.

Si sta parlando molto in questi giorni del "pensiero critico", soprattutto su proposta di Armando Massarenti: la riflessione sul ruolo dell'educazione quale strategia fondamentale per riformare la società contemporanea. Il progetto di alternanza nel "Sistema Pompei" è un esempio forte di un pensiero critico avanzato.

Il tema strategico del patrimonio verticalizza l'idea di istruzione che non è mai formalistica acquisizione di abilità, bensì un concreto, consapevole esercizio del senso civico: la consapevolezza, la cura del paesaggio e delle cose; la realizzazione di beni e azioni culturali che rilancino il patrimonio territoriale, così la memoria, la ricchezza di una problematicità aperta a cui ciascuna generazione deve dare la propria risposta.

Il Sistema Pompei è un modello da replicare su tutto il territorio nazionale. E sono già tanti i casi di scuole che, con successo, stanno cogliendo l'opportunità della legge 107 per costruire percorsi di alternanza nel campo della cultura. Sarebbe positivo se questa e altre testate si impegnassero a dare evidenza, nei mesi a venire, a queste positive novità.

Il Governo sarà al fianco delle scuole per assicurare che la transizione verso il nuovo modello educativo possa svilupparsi al meglio. E per far sì che la scuola, ciascuna scuola, sia asse e volano della creatività e del lavoro, motore del patrimonio culturale, della coesione sociale e multiculturale dei territori.

Stefania Giannini è ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milioni di euro. Dal 2016 il Miur investe sulle scuole in alternanza 100 milioni di euro l'anno. Più di dieci volte l'anno scorso

100

Il ruolo dell'educazione. Il progetto di alternanza sul sito archeologico è un esempio forte di pensiero critico avanzato

IL MANIFESTO DEL SOLE

I cinque punti del Manifesto della Cultura

- 1. una costituente per la cultura. Senza cultura non c'è sviluppo. Cultura e ricerca, secondo l'articolo 9 della Costituzione sono i capisaldi che vanno salvaguardati e procedono insieme.
- 2. strategia di lungo periodo. Pensare a un'ottica di medio-lungo periodo, simile alla ricostruzione economica che sancì la svolta del Dopoguerra.
- 3. cooperazione tra ministeri. La funzione dello sviluppo sia al centro dell'azione di Governo. Collaborazione tra i ministeri competenti.
- 4. l'arte a scuola e la cultura scientifica. Siano fondanti a tutti i livelli educativi.
- 5. pubblico-privato, sgravi ed equità fiscale. Pratica e cultura del merito, intervento dei privati nel patrimonio per una cultura diffusa.

